INFORMAZIONI TATTICHE PER GUARDIE PARTICOLARI GIURATE

a cura di Tony Zanti, CLET
(Certified Law Enforcement Trainer)

www.justforce.com

L'ARMA LUNGA NELL'UTILIZZO OPERATIVO

I recenti episodi di cronaca relativi al mondo del Trasporto Valori hanno riempito tante pagine di giornali e portato lutto alle Comunità della Sicurezza pubblica e privata. Molte voci si sono levate sdegnate ad indicare i problemi atavici di cui soffrono queste Organizzazioni e – irrimediabilmente – gli indici puntavano contro gli stessi bersagli: le "mancanze". Mancanza di addestramento, mancanza di strumenti adeguati, mancanza della volontà di affrontare i problemi (pur diversi, ma talvolta convergenti) che la Sicurezza pubblica e la Sicurezza privata devono risolvere.

In una baraonda di idee – molte volte poco coerenti, poiché dettate dalla passione oppure dalla mancanza di conoscenza – molti hanno apportato il proprio contributo al fine di proporre valide soluzioni a questi problemi. Purtroppo, devo dire, molte nozioni erronee sono state lanciate nella mischia, finendo sulle bocche di chi – non brillando certo di luce propria – le ripeteva e le divulgava senza sapere il significato meno apparente, ma più consequenziale delle nozioni in tal guisa acquisite.

Il fucile appartiene a questa categoria, essendo un'arma che si presta a considerazioni mirabolanti che, però, sono puntualmente sfatate dalla cruda realtà. Molti Operatori hanno pensato bene – si fa per dire – di rivolgere le proprie attenzioni "tattiche" al fucile, nell'errata convinzione che l'utilizzo di quest'arma nell'ambito del Trasporto Valori possa sopperire alle mancanze riscontrate in questo Servizio: la mancanza di addestramento, la mancanza del "senso tattico" e la semplice mancanza di buon senso, che è il risultato finale della combinazione delle prime due.

Gli Istituti di Vigilanza operanti nell'ambito del Trasporto Valori, già da tempo costretti dalle Autorità di Controllo a fornire le proprie G.P.G. di arma lunga, ricorsero alle più disparate soluzioni nel campo delle tipologie d'arma, in virtù del fatto che le varie Circolari non indicavano specificamente fattori quali: il tipo d'arma, la modalità della ripetizione del colpo, il calibro, ecc.

Lo scopo di questo articolo è fornire - a tutti coloro che sono alla ricerca di una soluzione ragionevole - dati di fatto che indirizzino all'acquisto di un'arma e all'accantonamento di un'altra: alcuni potrebbero aver fatto delle scelte errate, basandosi sui consigli dati loro dai cosiddetti "Esperti" che proliferano sui campi di tiro, nelle armerie e nei Circoli "operativi".

Quali sono, dunque, le tipologie d'arma lunga che bisogna prendere in considerazione per l'utilizzo operativo? Tenendo conto dell'uso comune che si fa di questi fucili nell'ambito dei Servizi operativi (soprattutto militari e di Polizia), la lista è la seguente:

1. **Il fucile ad anima liscia con ripetizione semiautomatica in "cal." 12.**
2. **Il fucile ad anima liscia con ripetizione manuale in "cal." 12.**
3. **La carabina semiautomatica in calibro da fucile.**
4. **La carabina semiautomatica in calibro da pistola.**

Anche se queste tipologie di arma lunga sembrano accomunate da una somiglianza di termini, di modalità della ripetizione, oppure di calibro, esse sono diversissime tra di loro e presentano presupposti tattici che non hanno niente in comune, ma che sono esclusivi e peculiari al tipo di arma, alla sua forma e al peso, alle caratteristiche della munizione impiegata, ecc.

Vediamo.

1. Il fucile ad anima liscia con ripetizione semiautomatica in "cal." 12.

Questo fucile ha caratteristiche ottimali che garantiscono un eccellente utilizzo operativo, tra le quali:

- La possibilità di effettuare un tiro preciso e veloce, senza il disturbo e la distrazione causati dall'azione manuale.
- La diminuzione sostanziale del rinculo sentito, dovuta alla presenza dell'azione semiautomatica.
- La possibilità di poter sparare – in extremis! – con una sola mano.
- Una maggiore fluidità dei movimenti nelle Tattiche operative (soprattutto nel Tiro in movimento e dal riparo).

2. Il fucile ad anima liscia con ripetizione manuale in "cal." 12.

Questo fucile ha la fama - immeritata - del non incepparsi mai. Più che ad una qualità propria di questo tipo di azione (parliamo del "pompa"), questa credenza è nata dal fatto che l'azione manuale riusciva a incamerare una cartuccia deformata o gonfia, al contrario che l'azione semiautomatica; inoltre detta azione manuale non dipende dalla potenza ottimale del munizionamento per ottenere il buon andamento del ciclo di fuoco e può usare qualsiasi tipo di cartuccia, quali le cartucce a bassa potenza, a salve e inerti, che rappresentano anche un ottimo strumento addestrativo.

Inversamente, il "pompa":

- Richiede necessariamente un'operazione a due mani.
- E' scomodo da adoperare nel Tiro in movimento, dal riparo e dal lato debole dell'Operatore.
- Si inceppa quanto la sua controparte dotata di azione semiautomatica, in quanto l'affidabilità è relativa alla qualità della meccanica dell'arma, non al tipo di meccanica.
- Non è un'arma né ergonomica, né "istintiva".
- Ha un rinculo proibitivo per molti, soprattutto nella configurazione "Magnum".
- Richiede un addestramento intensivo e costante nel tempo.

3. La carabina semiautomatica in calibro da fucile.

Non è altro che la versione civile del fucile d'assalto o della carabina da battaglia, l'arma militare più usata negli ultimi 50 anni. Dell'arma militare essa conserva le caratteristiche balistiche e funzionali, tranne la quantità del munizionamento nel caricatore e la possibilità di effettuare un tiro a raffica. Come molti avranno già intuito, avremmo problemi seri se tentassimo di utilizzare quest'arma nell'ambito del Trasporto Valori:

- La munizione da fucile a canna rigata ha caratteristiche balistiche esasperate per l'inteso utilizzo dell'arma nel C.Q.C. (Close Quarter Combat = Combattimento ravvicinato): la giusta munizione da fucile a canna liscia assolverebbe il compito in modo migliore.
- L'eccessiva gittata (si pensi che uno dei calibri più piccoli della carabina da battaglia, quale ad esempio i cloni dell'M16, può compiere un tiro più o meno preciso fino a oltre il mezzo chilometro, mentre un colpo che parte dalla stessa carabina con pochi gradi di elevazione supererà abbondantemente il chilometro) ne esclude a priori l'utilizzo, facendone un rischio assicurativo enorme ed una costante preoccupazione d'ordine etico.
- La munizione da fucile a canna rigata offre altri svantaggi nell'utilizzo ravvicinato, quali l'eccessiva penetrazione e un'elevata probabilità di rimbalzi multipli.

4. La carabina semiautomatica in calibro da pistola.

Quest'arma, quasi sconosciuta al grande pubblico, è divenuta oltremodo disponibile ultimamente, grazie alla sua adozione da parte di più Dipartimenti di Polizia statunitensi. E' proposta come una via di mezzo tra fucile e pistola, ma non rappresenta una combinazione accettabile:

- Quando l'arma ha il calcio fisso, oppure fissato in apertura, essa è tanto ingombrante quanto un fucile: in cambio, se imbracciata, essa sarà più precisa di una pistola, ma molto più lenta nell'utilizzo.
- Quando l'arma è priva del calcio, oppure è usata con il calcio fissato in chiusura, essa è meno ingombrante di un fucile ma meno maneggevole di una pistola: in questo modo essa sarà meno precisa di un fucile e di una pistola e più lenta di una pistola nell'utilizzo.
- La munizione da pistola (generalmente 9mmx21, .40S&W e .45ACP) che è sparata in una carabina, rimane una munizione da pistola e non diventa una munizione da fucile, come alcuni credono. L'unica differenza data dallo sparare una munizione da pistola attraverso la canna più lunga della carabina è l'aumentata velocità, il cui unico risultato pratico è negativo: con la velocità aumenta la possibilità che una palla da pistola possa divenire inaccettabilmente penetrativa, specialmente nella configurazione FMJ che prescrive la Legge italiana.

Conclusione.

Il fucile è meno maneggevole e meno immediato della pistola nella reazione (a causa, soprattutto, del fatto che è difficile portarlo - nell'ambito della Scorta e il Trasporto dei Valori - nella condizione di porto operativo: colpo in canna e sicura manuale disinserita), anche se esso è tenuto con entrambe le mani, mentre la pistola deve essere tenuta (impugnandola!) in fondina.

D'altro canto, la munizione da fucile è molto più potente ed efficace della munizione da pistola. Attualmente non è possibile ottenere un compromesso che ci dia il meglio dell'uno e dell'altra. Sappiamo per certo che la carabina non rappresenta la soluzione: la munizione può essere sia troppo, sia poco potente. Naturalmente, questo non va bene!

Un'altra munizione troppo potente (traduzione: gittata di centinaia di metri, capacità di rimbalzi multipli ed eccessiva penetrazione, che sono tutti fattori indesiderabili) è la palla unica del fucile ad anima liscia, uno degli strumenti più pericolosi che si possano mettere tra le mani della G.P.G.

Di contro, i pallettoni del "12" (molto più affidabili con riferimento ai colpi vaganti, ai rimbalzi e alla penetrazione indesiderata) sono visti come un pericolo pubblico, a causa della falsa credenza che la rosa dei pallettoni possa coprire per intero un bersaglio grande quanto una "500" a 5 metri di distanza dalla volata della canna. Non è così!

Possiamo ipotizzare che, tra tutte le opzioni esposte in questo articolo, la scelta di arma e munizione che meglio si adatta allo scopo tattico e difensivo delle G.P.G. impiegate nel Servizio di Scorta e Trasporto dei Valori è il "12" in configurazione semiautomatica, con munizionamento a pallettoni.

Questa opzione non coprirà certamente tutte le situazioni in cui la G.P.G. impegnata in tale Servizio potrebbe imbattersi, ma rappresenta una scelta più "sicura" e non per questo meno efficace.

Tony Zanti